

LiberaMente

=====

Mensile di cultura e informazione scolastica dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Engardo Merli" di Lodi - N. 1 - Novembre 2022 - redazionemerli@iis-codogno.com



Editoriale

Si sente spesso parlare del concetto di "protagonismo giovanile" e di iniziative che hanno lo scopo di sostenerlo, promuoverlo, incentivarlo. Concorsi, bandi, manifestazioni, progetti, mostre, rassegne: viene proposta una miriade di attività che, secondo le intenzioni degli organizzatori, dovrebbero aiutare i giovani a diventare "protagonisti" in vari campi, come lo studio, il lavoro, la ricerca, la politica, le tecnologie, la partecipazione attiva alla vita sociale.

Generalmente si tratta di iniziative che promuovono la socializzazione e che tentano di affrontare il disagio e favorire l'integrazione; a volte hanno successo, a volte no, ma in generale agli adulti piace molto dire che puntano sul

"protagonismo giovanile". Il punto è che spesso le iniziative partono da presupposti sbagliati o perlomeno incompleti. Se voglio che qualcuno sia "protagonista" devo costruire il contesto attorno a lui o lei. Invece la procedura che seguiamo (per molte ragioni, e per lo più in buona fede) è mettere i giovani in un contesto già costituito e pretendere che ne diventino, magicamente, "protagonisti".

Fa parte del mio lavoro (e del lavoro degli insegnanti) interrogarmi costantemente sulla qualità del servizio che la scuola svolge e su come questo venga percepito dai destinatari, ossia gli studenti. Credo che spesso rischiamo di dimenticare o di ignorare il fatto che i maggiori esperti della scuola sono i ragazzi e le ragazze che la frequentano e che dovremmo

prima di tutto rivolgerci a loro per avere un riscontro sulla qualità della scuola stessa e importanti suggerimenti per migliorarla.

Quindi, ragazzi e ragazze, ecco la domanda del mese: che cosa vorreste cambiare o migliorare nella nostra scuola? Aspetto le vostre risposte al mio indirizzo mail:

dirigente@iis-codogno.com

Potete scrivermi a proposito di piccole modifiche o di cambiamenti radicali: da tutte le idee può venire lo spunto per qualcosa di positivo.

Grazie e buona lettura di questo secondo numero di LiberaMente!

Antonia Rizzi

Si stava meglio quando si stava peggio...o forse no?

Era una notte buia e tempestosa di ottobre, quando io e tutti i docenti della 3^aB ricevevamo una mail dalla coordinatrice. Oggetto della mail la consegna dei cellulari da parte degli alunni (tutti senza eccezioni) durante la prima ora di lezione, che “dovranno essere riposti nel caveau blindato con tanto di chiave”, cellulari che saranno riconsegnati nell’ultimo minuto dell’ultima ora. L’infausto compito è toccato al sottoscritto, e i ragazzi, dopo aver borbottato a lungo, hanno fatto quello che andava fatto. Durante gli ultimi 10 minuti di lezione, mentre annotavo gli argomenti sul registro e leggevo le millemail, ho sentito un brusio dal fondo della classe. Mi sono accorto di una cosa che non vedevo da tanti anni, si erano formati dei gruppetti attorno agli ultimi banchi, e i ragazzi parlavano tra di loro. Da sei, forse sette anni, non vedevo scene del genere.

Il cellulare, nonostante il regolamento scolastico ne vieti l’utilizzo in classe, spesso si è dimostrato un ottimo strumento che ci ha aiutato a governare classi difficili o



studenti poco “gestibili”. Per dovere di cronaca bisogna ammettere che lo smartphone ha anche molti PRO didattici, ad esempio torna utile per poter realizzare verifiche in classe in tempo reale senza recarsi in aula informatica, cosa non da poco in una scuola come la nostra in cui c’è carenza di aule. Ritengo che non si debba demonizzare il cellulare, finiremmo per fare la figura di Gregorio XVI che nel XIX secolo aveva bocciato la locomotiva come “macchina infernale”, ma basterebbe veramente un po’ di buon senso per farne

un uso responsabile anche all’interno della scuola.

A proposito la chiave del caveau è stata smarrita gli ultimi giorni di ottobre. Il fato? La natura matrigna leopardiana? Lo zampino del demone o più probabilmente di qualche studente burlone? Una distrazione di qualche insegnante con la testa tra le nuvole? Ai posteri l’ardua sentenza.

Prof. William Vetri

SOSTENIBILITÀ a cura di Chiara Grazioli (3^aE)

#insiemefacciamoladifferenza

Oggi il tema della differenziata, è un tema molto importante. L’invenzione della plastica, nei primi anni sembrava una cosa molto utile e soprattutto con essa si sarebbero risolti mille problemi. Ma poi l’uomo ha iniziato a usufruire troppo di essa, fino a creare danni ambientali permanenti. Ne sono un esempio le grandi isole di rifiuti presenti negli oceani:



secondo una ricerca fatta negli ultimi anni, nel 2050 il peso della plastica nei mari, supererà il peso degli animali marini.

Non solo la plastica è un pericolo!

Un altro tema importante è lo spreco di cibo. I dati FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura) affermano che ogni anno circa un terzo del cibo prodotto in tutto il mondo viene sprecato. Lo spreco interessa tutta la filiera alimentare: la trasformazione, la lavorazione e la preparazione della pietanza, fino al momento in cui i cibi arrivano sulle nostre tavole. Questo rappresenta un grave problema non solo in termini economici e ambientali, ma anche sociali. Proprio per questo è importante riciclare, differenziare e ridurre qualsiasi tipo di spreco. Per far fronte a questa emergenza, è necessario che TUTTI adottiamo alcune semplici condotte quali RICICLARE, quanto più possibile, tutto ciò che usiamo e soprattutto farlo nel modo corretto;

utilizzare materiali riciclabili, come carta e vetro; usare borracce (come quella che la nostra scuola ci fornisce) al posto della semplice bottiglietta di plastica e ridurre al minimo necessario il consumo di qualsiasi cosa, in particolare il cibo, perché la preparazione di alcuni cibi, come la carne comportano un consumo notevole di risorse idriche, che specialmente in questo ultimo periodo, stanno rischiando di esaurirsi.

La nostra classe, lo scorso anno scolastico ha partecipato ad un progetto teso a sensibilizzare tutti gli studenti, e non solo, alla necessità di porre particolare attenzione alla differenziazione dei rifiuti. Abbiamo accolto con entusiasmo la sfida e siamo riusciti a vincere! Questo risultato è stato raggiunto con il contributo di tutti, in particolare di Marius, un nostro compagno di classe. Ci siamo impegnati divertendoci e abbiamo scoperto che si può fare qualcosa per l’ambiente anche con piccoli gesti.

LA MODA FRA I CORRIDOI - *Non solo sulle passerelle...ma anche a scuola!*

Camminando fra i corridoi abbiamo notato dei look particolari che solitamente non vediamo nell'ambito scolastico di tutti i giorni. Quindi abbiamo deciso di catturare in alcuni scatti gli outfit che riteniamo particolari e di effetto.



L'outfit indossato dalla **prof.ssa Napoli**, urla eleganza e comodità allo stesso tempo. Possiamo notare che indossa un comodo pantalone a sigaretta color beige abbinato ad una classica blusa con fantasia blu e marrone chiaro, per restare sull'eleganza porta dei sandali chiusi sul davanti che danno quel tocco in più all'outfit. Infine per sopravvivere a questo primo freddo la prof.ssa ha deciso di indossare una mantella abbinata al resto dell'outfit. Secondo noi è un look molto adatto a chi vuole essere elegante ma allo stesso tempo comodo al lavoro.

Noi diamo un bel 8,5/10. Per voi questo outfit è promosso, bocciato o rimandato?



Il seguente outfit che abbiamo deciso di immortalare è quello indossato dalla **prof.ssa Zanoni** ritenuto da noi molto giovanile e semplice. Indossa un jeans morbido dal lavaggio chiaro abbinato ad uno stivaletto nero molto autunnale, ma il vero protagonista di questo look è il maglioncino con colori autunnali ma vivaci, eccellente per iniziare la giornata con il piede giusto. Secondo noi è un outfit autunnale per eccellenza che unisce comodità e semplicità ideale anche per le studentesse.

Noi le diamo un bel 9-/10. Per voi questo outfit è promosso, bocciato o rimandato?



Il terzo outfit che vi proponiamo per l'autunno 2022 è un look casual, indossato dalla **prof.ssa Mautone**, questo outfit è un classicone tra le giovani lavoratrici donne, la prof.ssa indossa una t-shirt basic bianca abbinata con un classico jeans skinny. Per dare un tocco di colore all'outfit la prof.ssa ha deciso di abbinare un blazer che scende dritto di colore verde acido con dettaglio oro sui bottoni. Il blazer dona a questo splendido look un leggero tocco di eleganza ma senza strafare, il tutto viene abbinato a delle scarpe bianche molto comode per affrontare le 5 ore di scuola, per concludere l'outfit la prof.ssa ha abbinato una borsa di media grandezza che sta bene con l'intero look.

Noi a questo outfit diamo un bel 8/10...per voi invece è promosso, bocciato o rimandato?



L'ultimo outfit che vi proponiamo è più sbarazzino, per chi vuole osare ma soprattutto per chi non vuole dimenticare quest'estate indimenticabile 2022. **Ida** indossa un vestito che ricorda le serate al mare con gli amici, con questa fantasia floreale di colore marrone e beige che dà quel tocco di allegria in più. Per restare in tema Ida ha abbinato dei stivali texani che riprendono il colore della fantasia sul vestito e la cintura in vita che va esaltare le sue forme.

Noi a questo outfit diamo un bel 9,5/10. Per voi invece è promosso, bocciato o rimandato?

Break the Ice!

A cura delle prof.sse Rota - Baraldi e della studentessa Sofia Sardina (5°E)

Hello everybody, how are you?



The title of our column "Break the Ice" is an idiom too and it means "to do something that makes people feel less shy or nervous". If I think to my students, this can happen in the classroom.



Do you know what an Idiom is? Today we'll focus on this word. Idioms are sentences with a specific meaning in the language they are expressed, it is impossible to translate them because they would lose their meaning.

For example:

"To climb the corporate ladder = fare carriera"

"To fall short = non raggiungere gli obiettivi"

"Dead in the water = un'idea mai portata a termine"

"Hang in there" = non arrendersi/ tenere duro"

Trying to learn them and master them could make your English more fluent and might make you talk like a real native and on a second hand it could be funny to compare them to your language.

Stay tuned guys 

Guess this idiom: Money doesn't grow on trees!



BUMFUZZLE is a simple term that refers to being confused, perplexed, or flustered or to cause confusion.

CUCINA

A cura della prof.ssa Tiziana Salmaso

Meini o Pan de Mej (in gergo meneghino)

Un po' di storia...

Nella storia si presentava come pane dal sapore dolciastro, aromatizzato con fiori di sambuco essiccati. Inizialmente veniva preparato con farina di miglio. A partire dal 1700, il miglio è stato sostituito da una miscela di farina di grano e mais. Sono due le leggende che raccontano la storia di questo prodotto. La prima risale in epoca Milano medievale, racconta della ribellione contro i soprusi del brigante Vione Squillettei, uomo feroce che terrorizzava il rione sud di Milano. Gli abitanti si rivolsero a Luchino Visconti per ottenere giustizia. Il 23 aprile del 1339, ci fu una battaglia tra visconti e briganti che portò alla capitolazione di Vione. Al

termine della battaglia, i milanesi offrirono ai soldati la panera (crema di latte) e il pan de Mej. La seconda avvenuta nel XIX secolo, racconta di quando il cavaliere Giorgio sconfisse il drago, diventando santo protettore dei lattai. Il 23 aprile, il giorno di San Giorgio, si rinnovano i contratti del latte tra mandriani e lattai, dove veniva offerta alla popolazione una tazza di panna e il Pan de Mej.

Ricetta

Ingredienti per 10 persone

- 300gr di farina modenese
- 150gr di farina bianca
- 200gr di burro
- 200gr di zucchero
- 3 uova
- 1 bustina di lievito



Procedimento

Disporre a fontana le due farine e lavorarle con burro e zucchero. Incorporare le uova lavorandole bene, fino ad ottenere un impasto morbido e omogeneo. Formare delle palline da 25 grammi, mettere

in frigorifero per 10 minuti e infornare a 180°C per circa 15-20 minuti.

Consigli: abbinare con una tazza di caffè o cioccolata, insieme, come vuole la tradizione, a panna montata fresca.

UNA MOSTRA A LODI VECCHIO SUI RIFUGIATI UCRAINI

Una mostra organizzata presso il museo l'ex Conventino in piazza santa Maria.

Un'altra vita: Storie di rifugiati Ucraini è una mostra organizzata con il patrocinio del comune di Lodi Vecchio in piazza Santa Maria all'interno del museo dell'ex Conventino con la collaborazione del circolo arci e fa parte del circuito del festival della fotografia etica. La mostra è stata possibile grazie ai fotografi Francesco Bondioli, Fabio Soriano, Morgana Rancati, Guido Bianchi e Marco Vezzini che hanno continuato a fotografare queste realtà da aprile fino a settembre 2022.



Per chi non conoscesse la situazione in Ucraina questo è un piccolo riassunto: il 24 febbraio 2022 le forze armate della Russia attaccano l'Ucraina alimentando una escalation delle crisi iniziate nel 2014 in Donbass e in Crimea, i Russi si aspettavano una guerra lampo pensando di riuscire a catturare molto velocemente la capitale di Kyiv, deporre il governo e riportare il Paese a una condizione di vassallaggio, ma invece inizia una feroce guerra con annesse la distruzione di molte città, perdite umane e atrocità. Iniziano migrazioni di massa dal Paese con 5 milioni di profughi in soli tre mesi,

FUORI FESTIVAL

MOSTRE DEL CIRCUITO OFF

LODI 2022 | 24 SETTEMBRE - 23 OTTOBRE

UN'ALTRA VITA
Storie di rifugiati ucraini



Fotografie del collettivo **LUDESANLIFE** : Fabio Soriano, Francesco Bondioli, Guido Bianchi, Marco Vezzini, Morgana Rancati

Esposizione presso il **Museo exConventino**
Piazza Santa Maria, Lodi Vecchio (LO)
con il patrocinio del Comune di Lodi Vecchio




Orario di apertura: sabato e domenica dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18



www.festivaldellafotografiaetica.it

dall'inizio dell'invasione solo nel primo mese arrivano in Italia 59.589 rifugiati di cui 30.499 donne, 5.213 uomini e 23.877 bambini, ad aprile questi numeri sono diventati il doppio.

Una massima di Cesare Pavese ci racconta come "viaggiare è una brutalità, obbliga ad avere fiducia negli stranieri e a perdere

di vista il comfort familiare della casa e degli amici".

Ebbene io trovo che questa citazione si applichi molto bene alla situazione di molte famiglie, donne e bambini Ucraini che è stata immortalata all'interno della mostra.

I contenuti sono visionabili sul sito: <https://www.ludesanlife.it/>

INTERVISTA DOPPIA a cura del prof. William Vetri

Questo mese la roulette russa delle interviste di Villa Igea ha individuato due insegnanti molto temute: la prof.ssa Porcelli (lettere e storia) e la prof.ssa Miniero (lingua inglese). La leggenda narra che anche durante la notte parlino nel sonno: una in terzine dantesche con

cadenza napoletana (ndr) e l'altra nel dialetto inglese del quartiere Kensington (per chi non lo conoscesse è il quartiere più chic di Londra). Inoltre voci di corridoio, affidabili come la qualità degli ordini fatti su Wish, raccontano che la cattiveria di queste proff abbia fatto

rabbrivire il Grinch in persona. Uno studente anonimo raccontava molti anni fa di averle viste emozionarsi dopo aver dato un -6 al più bravo della classe. Sarà tutto vero oppure sono solo leggende metropolitane?

Prof.ssa Porcelli	Prof.ssa Miniero
Da quanti anni insegna a Villa? Quattro, ma tre e mezzo nel pieno possesso della mia cattiveria. Quanti studenti ha fatto piangere nel corso della sua carriera? Tutti quelli che ho incontrato. Qual è lo studente peggiore di sempre e perchè? È tenut* a non rispondere onde evitare ricordini alla macchina. (nдр) Non ho l'auto, ma la bici e se dovesse capitarle qualcosa farei una strage delle mie, anzi peggiore (nda). Sono ottimista: l'alunno peggiore sarà il prossimo che boccerò. La cosa più strana a cui ha assistito in classe? C'è il segreto professionale e poi riguarda il periodo in cui l'alunna ero io ... L'aneddoto più divertente legato ad uno studente o classe degli scorsi anni. In verità quello più divertente è capitato un paio di giorni fa durante le interrogazioni di storia, quando C. ha provato a suggerire a G. cosa avesse reintrodotto Napoleone nelle colonie, dicendogli di guardarlo perché così avrebbe capito tutto. Non posso dire di più! Lo studente più simpatico? Presentatemelo. La nota disciplinare più comica di sempre? Ehm...mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Basti sapere che riguardava un feticcio fatto trovare sulla sedia dietro la cattedra. Esistono le classi con studenti modello? Certo, quelle formate da studenti che, come highlanders, riescono a sopravvivere a cinque anni con me. Ne rimarrà uno solo!! Quali qualità deve avere uno studente modello? Non cerco modelli, ma studenti. Quindi giovani adulti, rispettosi e consapevoli. Il collega più prolisso? Diciamo che se "il silenzio è d'oro", io, la Orsi e la Moro siamo povere in canna. Esistono professori normali? Più normale di me??? -"Zitta, zitta millesima personalità, ora devo concludere l'intervista, non è il momento di mangiare la cheesecake!!!-" Come immagina Villa Igea fra qualche anno? Con un mega laboratorio di cucina-pasticceria-trasformazione che produca quotidianamente manicaretti di ogni tipo e dove alunni Umpa Lumpa lavorino senza sosta. Come immagina gli studenti nel 2050? Spero diventino dei cyborg da spegnere all'occorrenza, così da consentirmi di arrivare alla pensione ancora presente a me stessa. In che modo si può corrompere un prof? Non credo si possa: in certi casi nemmeno "quattro capponi" legati per le zampe "come un mazzetto di fiori" possono servire. La cosa che odia di più in uno studente? Il menefreghismo, ma soprattutto le famiglie che difendono a spada tratta questo atteggiamento.	Da quanti anni insegna a Villa? Cinque, non consecutivi, dovevo riprendermi dallo shock!! Quanti studenti ha fatto piangere nel corso della sua carriera? Tanti, troppi, ma volevo che si ricordassero di me . Qual è lo studente peggiore di sempre e perchè? È tenut* a non rispondere onde evitare ricordini alla macchina. (nдр) La cosa più strana a cui ha assistito in classe? Il lancio del gesso dalla finestra per non eseguire l'esercizio alla lavagna. L'aneddoto più divertente legato ad uno studente o classe degli scorsi anni. Ehm, devo pensarci troppo a lungo per ricordarlo. Lo studente più simpatico? Quello che incontri dopo un paio di anni che si è diplomato e ti cerca tra gli scaffali del supermercato, sorridendoti. Ti racconta una parte della sua vita e rimpiange gli anni passati a scuola La nota disciplinare più comica di sempre? L'ho rimossa. Esistono le classi con studenti modello? Sicuramente, le classi dei colleghi. Quali qualità deve avere uno studente modello? Fare tutto quello che chiedo, ascoltare in rigoroso silenzio, parlare solo quando richiesto, eseguire tutti gli esercizi, anche quelli non assegnati Il collega più prolisso? La collega Granelli, è talmente precisa e ti dà così tanti particolari, che qualcuno me lo perdo (ma le voglio bene!) Esistono professori normali? Sì, ma di diverse specie. Anni fa una collega mi ha detto: "La scuola è uno zoo!" Ogni tanto mi si ripresenta nella mente la sua considerazione. Ma questo è un bene, così gli studenti possono avere una diversa visione del mondo che incontreranno all'esterno. Come immagina Villa Igea fra qualche anno? Non ci saranno aule o banchi a rotelle per arrivare primi alla lavagna. Gli studenti assaggeranno e degusteranno manicaretti sfornati col forno ad aria; altri tranquillamente sdraiati sorseggeranno freschi gin tonic mentre gli input ai trattori verranno dati con la robotica. Come immagina gli studenti nel 2050? Immagino una nuova forma di didattica con robot umanoidi che assisteranno e sosterranno gli insegnanti, una didattica sempre più interattiva e interdisciplinare In che modo si può corrompere un prof? Facendogli credere che gli piace molto la materia che insegna. La cosa che odia di più in uno studente? Sentire la frase: "Ho molti impegni e non sono riuscito a studiare!" e scoprire che tutti i sabati sale e scende dai pendii in neve fresca

La sveglia dei Reali in Gran Bretagna.

La regina per settant'anni è stata svegliata dal suono della cornamusa. La «sveglia» veniva suonata dal vivo per lei, sotto le sue finestre, ovunque andasse nel regno, da uno speciale esecutore: il «Piper to the Sovereign», ovvero il suo suonatore di cornamusa ufficiale. Re Carlo III porterà avanti la tradizione tanto amata dalla mamma. Lo strumento verrà suonato ogni mattina anche davanti alla stanza del nuovo re, per svegliarlo, proprio come faceva per la defunta sovrana. Accompagnerà il monarca in qualsiasi residenza reale scelga di soggiornare e suonerà ogni mattina alle 9 per quindici minuti. Il ruolo del Piper to the Sovereign fu istituito nel 1843 dalla regina Vittoria, che dopo la sua prima visita nelle Highlands con il principe Alberto scrisse alla madre: «*Non abbiamo sentito altro che cornamuse da quando siamo nelle bellissime Highlands. E me ne sono così innamorata che ho intenzione di avere un suonatore di cornamusa che, se vuoi, suonerà ogni sera*». Quando tornò nel Regno Unito, Vittoria assunse un Piper che suonava per lei la mattina e la

sera. Secondo la rivista The Graphic «la regina Vittoria veniva svegliata ogni mattina dal suono delle cornamuse



reali sotto la finestra della sua camera da letto; la musica generalmente durava dalle otto alle nove».

Una tradizione che Elisabetta ha portato avanti nei suoi settanta anni di regno con

una leggera modifica: la cornamusa suonava per lei, ogni mattina, per 15 minuti. Gordon Webster, che è stato Piper to the Sovereign dal 1995 al 1998, ha raccontato che aveva memorizzato oltre 700 canzoni, perché «alla regina non piace che tu ripeta le stesse melodie ogni giorno». Ora sul trono c'è Carlo, ma l'antica trazione delle cornamuse reali al posto della sveglia a quanto pare non andrà perduta.

Vuoi approfondire?

<https://m.facebook.com/NowThisNews/videos/queen-elizabeth-iis-personal-bagpiper-plays-at-funeral/3355104474766074/>

Queen Elizabeth II's Personal Bagpiper Plays at Funeral Queen Elizabeth II had a personal alarm clock—in the form of a bagpiper—who played outside her window each morning. That bagpiper played one last tune for her at her state funeral.



Aforisticamente a cura di Antonio Pelaia e della prof.ssa Claudia Scanziani (con il contributo della 4A)

“Platone pensava che la perfezione risiedesse nell'Iperurano, mia nonna nella conserva di pomodoro fatta in casa!”.

Ci siamo lasciati con il proposito di tenere gli occhi aperti, la mente attiva e il passo spedito verso i nostri desideri; ma con tutto questo movimento, ci è venuta una gran fame! Da buoni agrari, abbiamo deciso quindi di “giocare in casa” e di andare alla scoperta di un frutto tanto amato da noi italiani: il pomodoro. Come farne a meno?? Lo assaporiamo ogni giorno in mille “salse” diverse.

Il pomodoro è originario del Sudamerica occidentale e arrivò in Europa intorno alla metà del '500 grazie agli spagnoli. L'incontro tra il Vecchio e il Nuovo Mondo fu l'occasione per una delle più straordinarie operazioni di scambio nella storia dell'alimentazione umana. Inizialmente, però, la diffusione del pomodoro in Europa non trovò fortuna immediata, perché si riteneva che le prime varietà contenessero solanina in quantità così elevata da risultare indigeste. Veniva infatti usato come pianta ornamentale o medicinale.



Curiosa è l'analisi linguistica dei termini utilizzati per denominare la nuova specie, che ci può aiutare nel ricostruire, in via ipotetica, i percorsi di diffusione geografica del pomodoro. **Sicilia.** Grazie all'influenza diretta della Spagna sull'isola, il pomodoro arrivò prima in

Sicilia, dove venne denominato **Pumurammuri** - di derivazione dal francese **Pomme d'amour** (pomo d'amore). Da questa regione provengono le ricette italiane più antiche a base di pomodoro, soprattutto sughi e conserve essiccate: *'na bbuntà!* **Sardegna.** In Sardegna, possedimento spagnolo fino al

1720, e nel Nord Italia, per identificare il pomodoro si usa un termine derivato dallo spagnolo **Tomate**, che significa *frutto polposo*.

Centro – Sud Italia. Nelle zone del Centro – Sud Italia si usa il termine colto **Pomo d'oro**, modificato in **Pommarola** a Napoli, derivato dalla letteratura classica e dal colore dei primi frutti pervenuti. Il pomodoro solo in cucina?? Assolutamente NO!

Il re delle tavole italiane è ottimo anche per la cura della pelle, grazie alle sue proprietà riacidificanti, lenitive, sebo-equilibranti, leviganti e anche antirughe; si usa soprattutto nelle maschere e nei trattamenti dopo sole. Non è finita qui, il pomodoro è fonte di ispirazione anche per poeti e narratori! **L'autore cileno Pablo Neruda**, da profondo amante dei piaceri della tavola, ha scritto infatti

una vera e propria **Ode al pomodoro**, per rendere omaggio a questo frutto tanto semplice quanto prezioso. Vi proponiamo alcuni versi:

[...] il pomodoro,
astro della terra,
stella
ricorrente
e feconda,
ci mostra
le sue circonvoluzioni,

i suoi canali,
l'insigne pienezza
e l'abbondanza
senza ossa,
senza corazza,
senza squame né spine,
ci offre
il dono
del suo colore focoso
e la totalità della sua
freschezza

#VITADASTUDENTE	#VITADAPROF
QUANDO IL PROF DECIDE DI PREMIARTI 	
DISSERVIZI	#NEWS
Tutto è bene quel che finisce bene Ci siamo accorti che mancavano le sedie nello spazio docenti. Avete presente il tavolo dietro gli armadietti? Insomma il tavolo in cui si siedono i docenti che hanno l'ora buca, o dove spesso alcuni ripassano prima dell'interrogazione o della verifica. Ma torniamo al problema: l'assenza di sedie. In una fredda mattina di ottobre ci siamo accorti della quasi totale assenza delle sedie attorno al tavolo. Niente paura, dopo la segnalazione del prof. Vetri, le collaboratrici sono state tempestive, hanno recuperato una decina di sedie dalla palestra e dopo averle pulite le hanno messe a disposizione dell'aula docenti e dell'aula informatica.	Cartine per tutti Tranquilli, Villa Igea non sarà sponsorizzata dalla Rizla o dalla Smoking (vi piacerebbe eh!), stiamo parlando delle nuovissime quindici carte geografiche che sono arrivate a scuola. Nelle prossime settimane (tempo permettendo) le classi saranno finalmente provviste di: Italia, Europa e planisferi. Nuove sedie La nostra redazione ha saputo da fonti ufficiali che nelle prossime settimane arriveranno finalmente a Villa delle comodissime sedie (circa una decina) che saranno messe a disposizione degli spazi comuni.

Hanno collaborato in questo numero: D.S. Antonia Rizzi, prof. William Vetri, prof.ssa Anna Miniero, prof.ssa Erminia Porcelli, prof.ssa Anice Rota, prof.ssa Raimonda Baraldi, prof.ssa Tiziana Salmaso, Andrea Ciarabella, Sofia Sardina, Aurora Massari, Asia Monti, Chiara Grazioli, Flavio Zambelli. Progetto grafico e impaginazione a cura del prof. W. Vetri.

NESSUN DIRIGENTE, COLLABORATORE SCOLASTICO, DOCENTE, EDUCATORE O STUDENTE È STATO MALTRATTATO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA RIVISTA